

Per il segretario generale il vero snodo del risiko è la compagnia assicurativa triestina

Sileoni (Fabi): Generali la preda più ambita

DI VALERIA SANTORO
MF-NEWSWIRE

«**A** l di là dei rapporti personali, che da quello che leggo e da quello che conosco sono ottimi fra gli attuali vertici di Mps e di Unicredit, alla fine sullo sfondo c'è sempre Generali». Una preda comunque appetibile «per tutti i vari big, tutti i vari gruppi bancari, quelli più attrezzati, quelli più importanti». Così Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, ha commentato ai microfoni di Class Cnbc le considerazioni di un report di Deutsche Bank sulle ipotesi di matrimonio tra Unicredit e il Monte.

Rispondendo alla domanda sull'apprezzamento o meno della potenziale operazione, Sileoni ha detto: «A me piacerebbe che venga portato avanti, in Unicredit, questo sistema di relazioni sindacali estremamente importante, perché abbiamo raggiunto insieme a tutte le altre organizzazioni sindacali dei risultati significativi: non solo per quanto riguarda gli aspetti normativi interni, ma anche per quanto riguarda determinati aspetti sociali. E comunque Unicredit è una banca che fino a oggi è stata molto ben gestita dallo stesso Orcel».

Il segretario generale della Fabi ha analizzato anche le altre partite del risiko, a cominciare da Banco Bpm-Agricole. «Apprezziamo molto l'atteggiamento discreto e riservato di Crédit Agricole che, nella sostanza, non ha fatto mai proclami ma ha

sempre dato la propria disponibilità a trovare delle soluzioni. Contemporaneamente però apprezziamo molto il lavoro

svolto fino a oggi dall'amministratore delegato del gruppo Bpm, Giuseppe Castagna. Quindi, se le due situazioni si dovessero o si dovranno armonizzare, verrà fuori un bel gruppo».

Spazio poi anche al risparmio gestito. Un istituto in particolare ha soddisfatto Sileoni: Banca Mediolanum. «Sono rimasto particolarmente felice dai risultati della banca, perché è un'azienda che conosco bene. I rapporti negli ultimi anni, anche a livello sindacale, sono migliorati molto, e Mediolanum è diventata una realtà estremamente significativa e importante». Di questo, ha precisato, «va dato atto al gruppo dirigente, ai lavoratori e alle lavoratrici che stanno all'interno e soprattutto a un clima complessivo che è migliorato».

Infine, Sileoni ha parlato dei tanti piani industriali delle banche attesi nel corso di quest'anno. «I piani industriali del 2026 saranno numerosi ed estremamente pesanti dal punto di vista anche dell'organizzazione interna. La Fabi parlerà di banca digitale al prossimo congresso, proprio perché le banche negli ultimi due o tre anni hanno fatto investimenti importanti in cui credono. Ma come ci credono le banche dovrà crederci soprattutto chi ci lavora: dovremmo prepararli per affrontare un cambiamento che sarà epocale». Il settore bancario di oggi, ha concluso, «è un cantiere aperto in continuo movimento dove la trasformazione digitale la farà da padrone. Ci vorranno dai tre ai cinque anni, molto probabilmente, e dovranno essere date delle garanzie in termini di sicurezza, perché è l'argomento che oggi ha più bisogno di risposte». (riproduzione riservata)

